

Entrarono con due minuti di ritardo, e non furono accettate. Nulla ha giovato all'appello, e non ha voluto ascoltare ragioni, e dare soddisfazione alle operai che denunciano i maltrattamenti del caporale che deturpa la fabbrica. Francesco Sobert, così sono fabbrica; e la stessa fabbrica altri 10 operai in sciopero, e la stessa fabbrica altri 10 operai tagliatori.

È durato il sistema della fabbrica Krebs. Non possono organizzarsi gli operai e le operai? Se no, invano recrimineranno.

Propaganda

Primo Maggio

Quest'anno noi t'abbiamo solennizzato il primo maggio... Non certo astensione per parte delle nostre classi operaie, — perchè quivi l'organizzazione difetta — ma certi grandi simboli morali non sono penetrati nella coscienza del nostro popolo; non sbandieramenti e pubbliche adunanze, squallanti in faccia ai dominatori la proprietà salaria — perchè libertà non abbiamo, e la voce delle masse non deve giungere a l'orecchio de' pochi gaudenti; ma la doverosa astensione ed il sereno raccoglimento de' socialisti e della parte cosciente degli operai non sono stati meno vibranti di speranze o meno turgidi di significato.

E sin dalle prime ore del mattino si sparsero per le vicine campagne, a gruppi. *Miscuerunt utile dulci* in questo giorno beneaugurante, come diceva Orazio, poichè vi fu, nell'andata e al ritorno, larga distribuzione di opuscoli, manifesti e giornali. Più numerosi riuscì la riunione alla Pigna (Antignano) ove moltissimi convennero e che fu allietata da musica e canto. L'Inno dei Lavoratori, il nostro inno superbo e trionfale che la dabbenaggine delle regie questure ci vieta o ci sopprime, squillò superbamente fra il verde della campagna e diede l'estro a vari oratori, che auspicarono, fra gli ininterrotti applausi, al nostro bel calendimaggio. Al ritorno un nostro compagno socialista fu rovesciato improvvisamente da un pentolino e si dovette al buon senso del delegato Pergami se non successe peggio.

Basta, finì là... Ovvero si finì al nostro circolo, antica sede (avviso ai compagni ed... alla questura: la nuova sede è Vicaria Vecchia a Forcella 24) ove doveva tenersi l'annunziata conferenza. Numerosi furono gli intervenuti, le due non molto vaste sale erano fitte, gremite (avviso sempre ai compagni ed... alla questura: la nostra nuova sede dispone di un grande salone che non ci obbligherà più ad andare accattando un conveniente ritrovo per le grandi occasioni).

Presentati da un nostro compagno, parlarono gli oratori Bevilacqua e de Marinis. Bevilacqua portò il saluto della sezione repubblicana, additando a larghe linee al contenuto sociale del suo partito ed insistendo sul dovere che impone l'ora presente a partiti popolari. E prese quindi la parola il nostro compagno, salutato da vivissimi applausi e da grida significative di Viva l'Estrema Sinistra! Viva l'ostruzionismo! Il de Marinis cominciò notando l'evoluzione subita dalla festa del lavoro, tumultuosa nei primi anni, oggi passata nelle abitudini del paese; si rallegrò di vedere per la prima volta quest'anno riuniti in occasione del primo maggio repubblicani e socialisti; si soffermò sulla necessità dell'unione nella lotta contro la reazione, per la libertà ed il benessere del paese.

Egli ritiene che i due partiti, pur conservando le finalità proprie a ciascuno di essi e restando nettamente divisi nell'organizzazione ed autonomi nella propaganda dovranno ancora combattere insieme le lotte della civiltà. E qui l'oratore ricordò la necessità di adattare la propaganda alle speciali condizioni del mezzogiorno e passò, terminando, in breve rassegna le vicende economiche de' paesi più civili che mostrano indubbia e sicura la vittoria del socialismo. E *Viva il Socialismo!* fu il grido che proruppe da tutti gli intervenuti alla fine della bella conferenza del de Marinis.

Il quale, sapendo che due compagni erano stati arrestati poco prima mentre distribuivano manifesti, si mosse insieme al Casilli per ottenerne la liberazione. E qui entra in ballo la polizia, eterna artefice di ogni bruttura ed eterna protettrice di ogni tumulto. Figuratevi che pochi compagni vedendo passare una vettura con entro guardie ed uno degli amici arrestati si avvicinarono per domandare ove andassero e per notare che stava sopraggiungendo il de Marinis appunto ad ottenerne la liberazione. Non l'avesero mai fatto! Appena si avvicinarono, le guardie, temendo chi sa quale assalto o pure ben ricordando che per colpa loro Napoli è diventata... il vallo di Bovino, esplosero... due colpi di rivoltella!!! Eh via, signori sbirri, vi par mai che volevamo mutare il nostro mestiere col vostro, diventando briachi assaltatori? Tutt'al più qualche volta ci accontentiamo di fischiarvi, fischiarvi via... E inutile dire che il *Mattino* se n'è reso difensore, minacciando mandati di cattura o altro ai socialisti aggressori! A causa sporca, avvocato peggiore...

Ma che c'importa di cotesti figure e figure del giornalismo e della polizia napoletana? Noi abbiamo voluto dire di te, di te solamente, o bel calendimaggio, che vieni ogni anno a risvegliare i nostri cuori, ad alimentare i nostri entusiasmi e che ogni anno batti trionfalmente alle porte della nostra fede rinvigorendoci, spronandoci, dandoci una visione della società per la quale combattiamo... Ma ti assicuriamo che pure sognando e sperando ed invocando per questo nostro

ideale, noi non cesseremo, bel calendimaggio, di dare sempre addosso alla polizia che criminaleggia e agli scribi che si fanno denunziatori!

Gli educatori fisici

Si sono riuniti a congresso, e dalla prima all'ultima seduta i loro lavori si sono svolti proficuamente così: un oratore domandava la parola e s'inquietava se non gli accordavano; il Presidente, che non gli l'aveva accordata, pigliava cappello, pel cappello dell'oratore; l'assemblea, seccata dello spettacolo, insolentiva contro il Presidente; ed il Presidente si dimetteva tre, quattro volte per ritirare, pregato, dieci volte le dimissioni.

Saranno degli educatori fisici questi signori, ma viceversa non davano prova di un'altra specie di educazione.

In omaggio alla ginnastica, poco è mancato non si sono pigliati a pugni.

E questo è il bilancio di uno dei tanti Congressi, tenutosi in questo memorabile periodo di feste.

Il corrispondente del « Corriere della Sera »

È un giovane, grosso amico, il quale appunto perchè amico personale, ogni tanto ce ne fa una. La prima, non bella, la lasciamo correre. E per ringraziarci, adesso ci fa la seconda.

Il corrispondente napoletano del *Corriere della Sera* è contemporaneamente redattore-capo del *Pungolo Parlamentare*. In questa sua seconda qualità sapeva benissimo la nota di cronaca apparsa nel giornale locale, circa la dimostrazione del 1.º maggio e il successivo incidente degli arrestati.

Il *Pungolo* votava alla posterità i nomi dei due ridicoli agenti, che spararono, non si sa perchè, in aria.

E il *Corriere della Sera*, nel telegramma del suo corrispondente, parla di *assaltatori*, di *parecchi* colpi di revolver, e di *sbandati*.

Tre circostanze, tre bugie: voglia perdonarci l'onesta franchezza, il gentile pubblicista!

Ma, insomma, a che si gioca? Il pane quotidiano rappresentato dall'invio quotidiano del telegramma deve significare che, per uniformarsi al giornale che paga, si deve diventare più forcaioli del medesimo?

E a danno della verità?

Per la verità

Giorni addietro l'*Avanti!*, dando conto della non pubblicazione sul *Roma* di una lettera del compagno prof. Rossi-Doria, adoperava verso il giornale popolare della nostra città espressioni che non crediamo giustificate.

Sul merito dell'incidente non ci tratteniamo. I nostri amici dell'*Avanti!* sanno per quante ragioni, che escludono ogni malafede, una notizia può non trovar sbocco sulle colonne di un giornale. Volevamo semplicemente ricordare ai nostri amici che il *Roma* è il solo giornale veramente onesto della nostra città e sul quale con maggior equanimità e simpatia si giudicano i nostri atti.

Siccome non potevamo, per conto dei compagni di Napoli, accettare le parole adoperate dall'*Avanti!*, abbiamo creduto di mettere i nostri amici nell'avviso, per non complicare il nostro lavoro locale e per ossequio alla verità. E siamo sicuri che la nostra franchezza non dispiacerà agli amici dell'*Avanti!*

Il *Roma* ha sempre accolto le comunicazioni e le osservazioni dei compagni di Napoli, anche quando poteva averne noie. Crediamo quindi che questo fatto provi ai nostri amici di Roma, che la mancata pubblicazione della lettera del prof. Rossi-Doria non può attribuirsi a malanimo o ad antipatia verso il nostro partito.

Il cav. Paolo Sessi

Sappiamo che l'egregio gentiluomo, che sta a capo del gabinetto nella nostra Questura, ha espresso i sensi della sua viva gratitudine al Procuratore del re, per avere messo fuori circolazione anche il pezzo che riguardava lui, nel passato numero.

Il cav. Paolo Sessi opina, ed in ciò si trova deliziosamente d'accordo con l'onorevole Fisco, che non si possa parlare degli occhi del re, e della propria *redingote* impunemente!

Noi la dicevamo di *età anziana*, e questo costituiva il crimine, nell'articolo. Invece, il rispettabile copri-persona è stato costruito al 76, quando Vittorio Emanuele inaugurò l'Esposizione di Belle Arti, in Napoli.

Facciamo il conto: ha 24 anni! Può correre!

Le glorie della Polizia a Napoli

Quella impagabile Istituzione, che è la Questura, i cui onorevoli militi sparano in aria, quando si tratta di galantuomini, e gettano il revolver, se si tratta di camorristi, deve dare ancora conto di questi reati, perpetrati a Napoli, e che se ne stanno graziosamente nell'ombra: la signora inglese uccisa alla via Tasso; la signora Grillo scannata nella sua casa; la donna murata a Piedigrotta; e... il furto commesso a don Rosario!

Per un ponticello

Lungo la via Pasconcello, dietro lo stabilimento Gupy, si trova un ponticello frequentato da viandanti — in uno stato deplorevolissimo. Le tavole sono sconnesse e si scorgono trenta, quaranta centimetri di spazio fra l'una e l'altra: che ne dicono le autorità competenti? Vogliono che si verifichi qualche disgrazia? Anzi, al fine che si verifichi qualche disgrazia? Anzi, all'ultima ora, sappiamo che a trenta centimetri

dal ponticello stamane, sabato, s'è rinvenuto il cadavere di un vecchio. Si potrebbe sapere se il questore ha tenuto conto delle cattive condizioni del ponticello nell'istruttoria?

Onorificenza meritata

In vista degli innumeri servizi resi in questi giorni alle ll. mm., il signor Summonte è stato insignito del grado di primo cameriere della Reggia. *Ad maiora*, egregio professore, *ad maiora!* Il posto di primo staffiere è vacante...

Pasquale Sperandii

Questo integerrimo magistrato è morto improvvisamente. La sua vita fu dolcissima per gli onesti, terribile per i disonesti. Molta officialità che ieri sparse parole non sentite sulla salma onorata, ebbe più volte ad arrossire innanzi all'uomo onesto. Nel maggio 1898 un sovversivo, sfuggito ai tribunali militari, conobbe quale libertà e quale forza d'animo avesse Pasquale Sperandii: — chiamami a testimoniare, egli disse, ed io griderò che si levino il cappello innanzi alle vostre purissime intenzioni!

La memoria di quest'uomo sia monito severo per i magistrati viventi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

INTORNO A NAPOLI

Un processo stolto!

Santa Maria C. V. — Lunedì 7 maggio al nostro tribunale, si svolgerà il processo a carico del nostro compagno, Luigi Scialdone di Capua imputato di aver eccitato l'odio fra le classi, mediante la vendita di libretti sovversivi.

Il delegatuccio Adinolfi ha il vanto di essere l'iniziatore di quest'altro *patton* che, gonfiato a furia di salamelecchi e promozioni, sarà sgonfiato, certissimo, dalla eloquenza rovente dell'on. Ferri, difensore dello studente Scialdone. È coimputato il compagno Sirombo Pietro, ferroviere, testè trasferito a Napoli per ragioni di ordine pubblico.

Abbiamo potuto dare una fugace lettura allo imbastito processo, ma essa è già bastata per farci trascolare di fronte a tanta ingenuità o impudenza: perchè dell'una o dell'altra c'è da parlare, a seconda che si voglia ritenere quelle autorità poliziesche in buona o mala fede.

L'art. del cod. pen. che si vuol applicare è il solito 247: i fatti sono piccoli conati di propaganda. Esaminiamoli: si accusano i compagni Sciodoni e Sirombo di aver venduto opuscoli sovversivi e così di aver incitato all'odio fra le diverse classi sociali; e gli opuscoli sono roba molto vecchia, che ha circolato e tuttora circola in ogni parte d'Italia liberamente senza incontrare le ire da mattoide di un qualsiasi delegato Adinolfi. Gli opuscoli sono stati venduti fra amici, ma spicciolosamente si vuol far credere che siano stati venduti in luogo pubblico, ritenendo per tale un circolo elettorale al quale chiunque aveva accesso. È, ripetiamo, malafede od asinità? Un circolo elettorale può essere ritenuto luogo pubblico? Ma allora, emeriti sbirri, perchè non lo scioglieste? perchè non faceste contravvenzione a norma della legge di pubblica sicurezza?

È notevole che uno degli opuscoli, corpo di reato, e il libriccino del nostro Prampolini, in cui l'apostolo socialista spiega semplicemente *Come avverrà il socialismo*. Ad ogni modo e sequestrabile ciò che non mai è stato sequestrato per 10 anni?

Non ci meravigliamo della condotta del signor Adinolfi, il quale addimostra solerzia per far piacere ai suoi padroni, che vedono male qualunque conato di propaganda in Capua fra le centinaia di operai da esso dipendenti — ma come non meravigliarci della magistratura che, se non altro, finora ha preso in considerazione le castronerie del signor Adinolfi? Come hanno mai potuto un pretore e poi, in Camera di consiglio, giudici di tribunale, dar coesistenza a un castello di carta pesta? Di fronte a questa disposizione dei magistrati di Santa Maria C. V. sentiamo il dovere di rivolgere loro un monito: volete ad ogni costo, contro ogni principio di giustizia, far delle vittime, condannando? Se la vostra coscienza non vi trattiene, vi fermi almeno il vostro interesse, quello della classe borghese, che non può richiedere vittime innocenti, le quali aprirebbero una via più larga e più facile alla diffusione della idea socialista.

Baldoria Ecclesiastica

Capua (Ciprino) — Il 29 aprile, nel Duomo di Capua, fu celebrata la beatificazione di fra Raimondo, discendente dal celebre letterato e cancelliere di Federico II. Intervenero alla sacra cerimonia, oltre il cardinale, Alfonso Capececelatro, la rappresentanza municipale, fra i notabili il sindaco, avv. Antonio Casertano, il falcocello dalle penne napoleoniche, il blasonato, on. Michele De Renzi, membro del gruppo degli scemi, in occasione della nazione Cambrai-Digny, il comm. Garofano, l'avvoltoio delle amministrazioni del paese, con un codazzo di consiglieri e di damine; fra quella militare: il colonnello Nicastro, direttore del Laboratorio Piro-tecnico, fervente biasciatore di avamerie indigeste, il colonnello Scribani-Rossi con la sua signora, e diversi officialotti.

Le suaccennate rappresentanze, (spettacolo ridicolissimo!) occupavano, con il loro strascico, quasi due terzi del Vescovato, e circondate da un insolito apparato di forza, che non permetteva a chicchessia, esclusa, s'intende, la borghesia, di avvicinarsi ai signorotti.

Mi sembra che le autorità civili e militari, in occasione di tale avvenimento, abbiano colto il destro per fraternizzare col clero, al cospetto del paese, e che benchè poco educato alla vita politica, è stato felice nel rilevare l'importanza di tale incedere. Casertano, il tribuno di salotti profumati e di un

dovere, accompagnato da un'orda municipale, d'interverire alla sacra cerimonia, per accrescere la baldoria ecclesiastica; dappoichè, essendo vicinissimo il tempo, in cui avranno luogo l'elezioni amministrative, egli può sperare un valido appoggio dal clero.

Ladri impuniti e galantuomini perseguitati

Ponticelli — Da diverso tempo questo ridente paese è ritornato ad essere un vero Vallo di Bovino. Difatti, dopo parecchi furti commessi a danno di diversi cittadini, in questi ultimi giorni i furti sono diventati quasi quotidiani; il giorno 24 aprile l'operaio Cafora Ciro (Corso Ferrovia) subiva un danno di circa L. 70, (utensili di rame, galline, utensili di cucina ecc.), due giorni dopo in via Principe di Napoli, il negoziante Santoro Carlo veniva derubato di L. 250, e — chi lo crede —? nella medesima notte anche la Caserma dei Carabinieri (vedi il *Roma* 1º Maggio) veniva derubata di tutti gli utensili di cucina. Nello stesso tempo il contadino Gaetano Riccardi, mentre la sera ritiravasi dal lavoro veniva aggredito e derubato dei soli 40 centesimi che possedeva e la notte del 2 corrente l'orefice Giuseppe Riccardi per la seconda volta veniva visitato dalla nota comitiva e fu salvo solo perchè accortosene tirò ben 4 colpi di fucili sui ladri.

Ebbene non si crederebbe: in paese tutti dicono di conoscere più o meno i capoccia della famosa associazione, ma nessuna osa parlare apertamente stante la grande libertà e protezione che i medesimi godono nel paese. E così tutti i giorni, costoro giocano liberamente in certi noti caffè ed osterie senza far niente da mano a sera. L'autorità locale per conto suo è stata intenta a perseguitare i soci del Circolo Operaio Elettorale, tutta gente brava ed onesta, con lettere d'ufficio, col togliere loro un locale per la scuola serale e con l'intimorire le famiglie, facendo a queste dire, che fra breve i componenti del Circolo saranno processati e carcerati. Una parte del clero, fido alla consorte locale, a sua volta predica e dice alle famiglie che i soci del Circolo, sono increduli, socialisti, anarchici ecc. Così, mentre tutti i pezzi grossi del paese perseguitano in mille modi i cittadini onesti, che giustamente combattono l'attuale amministrazione comunale, che sperpera il danaro pubblico, si lasciano insorvegliati ed impuniti i ladri ed i vagabondi.

DALLE PUGLIE

I compagni di Capitanata sono avvisati che, essendo impossibile per ora la pubblicazione di un nostro organo provinciale o regionale, resta decisa la partecipazione alla valorosa Propaganda — Le corrispondenze inviate in tempo (per il giovedì) saranno regolarmente pubblicate e appena la diffusione lo permetterà, sarà provveduto per la pubblicazione di una nostra speciale edizione.

LEONE MUCCI
Consigliere regionale per la Provincia di Foggia.

L'Esposizione — La Commemorazione di Paganini — 1º Maggio — Consiglio Comunale.

Bari (X) — Domenica 6 corr. verrà inaugurata l'Esposizione Provinciale barese che sarà composta di quattro saloni per la mostra industriale, uno per la mostra agricola-vinicola, ed una per la mostra artistica. I lavori procedono alacremente poichè si deve mettere a posto tutto quanto è stato inviato dagli espositori. Nel giorno dell'Esposizione verrà eseguito da 400 voci con coro strumentato dal maestro De Pascale; il 20 poi, avremo gli esperimenti eseguiti dal Guarini, nostro compremociale, col suo ripetitore applicato al telegrafo senza fili Marconi. Saranno eseguite poi corse di cavalli, tiro a segno, feste a mare, regate, gare di nuoto ecc.

Un bravo di cuore al comitato.

Il 7 corr. si commemorerà il centenario di Paganini: parlerà Mascagni.

Grande affluenza di compagni e simpatizzanti al Circolo Socialista per la festa del 1º Maggio. Allegra serata, canto, ballo e lotteria a beneficio del Circolo. Parlarono con molta efficacia i compagni Laricchia, Mammalucco ed uno studente; il vostro corrispondente propose un voto di plauso ed incitamento all'Estrema che fu accettato per acclamazione. In complesso ottima propaganda.

Il 30 aprile il consiglio comunale andò deserto per mancanza di numero legale.

Il 1º Maggio — L'illuminazione elettrica — Consiglio Comunale.

Gravina in Puglia — La giornata del 1º Maggio è passata con la massima calma, come d'altronde doveasi prevedere. La gran massa dei contadini non si astenne dal lavoro, in vista anche del fatto che nei giorni precedenti aveva patito per forza la disoccupazione per la pioggia. Ciò non pertanto, la P. S. si dette un gran da fare. Volle così continuare la tradizione delle proprie buffonate, delle proprie ridicolaggini. Era del resto l'unica risorsa per certa gente abituata a far la guerra ai molini a vento per essere additata alla stupida considerazione dei superiori babbei e ai compiacenti salamelecchi di corrispondenti sconclusionati se non a drittura falsari. I socialisti avevano deciso e fecero nel pomeriggio una campagna, alla quale fuori del paese intervennero oltre un centinaio di uomini e donne, che ripartiti in crocchi sull'erba di una via di campagna celebrarono il 1º Maggio mangiando insieme, cantando e suonando insieme, cantando e suonando. Accorsero anche alla festa campestre alcuni beccai e cantinieri per vendere carne, pane e vino. Vendettero tutto traendo così auspici di maggiori affari negli anni venturi. Col treno delle ore 16 e minuti giunse il compagno Canio Musacchio, reduce da Spinazzola, ove aveva qualche ora prima partecipato ad una simile riunione campestre. Parlarono i socialisti Conca e Guarino e il fornaio Corrado. Mentre i socialisti se ne stavano allegri e pacifici a fare i fatti loro alcuni agenti della forza pubblica, specie certe guardie, di soppiatto e truccate con cappelli alla brigantesca maniera giravano appiattate dietro alcune rustiche pareti alquanto lontane, facendo di tanto in tanto capolino. Erano state distaccate dal non ancora abbastanza famoso delegato Margiotta, che, poveretto, nella vana illusione di poter glorificare sempre più le sue pretese qualità poliziesche